Dal Sahara al Mediterraneo. Il cammino verde del Marocco nella storia.

Prof. Michele Capasso
Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo
Roma, 19 novembre 2025

Ringrazio la cara Amica, ambasciatore del Regno del Marocco presso la Santa Sede, Rajae Naji El Mekkaoui, per questo invito che ho accolto con grande piacere.

Il Marocco, come ho avuto modo di affermare in più occasioni negli ultimi 40 anni, è il mio secondo Paese al quale mi legano momenti significativi della mia vita.

Il cinquantesimo anniversario della **Marcia Verde** è l'occasione per celebrare uno degli eventi più significativi della storia moderna del Marocco e, senza dubbio, il momento più alto di unità nazionale realizzata in modo pacifico.

Cinquant'anni dopo quella marcia in cui centinaia di migliaia di cittadini risposero all'appello del loro Sovrano per affermare la sovranità del Paese sul Sahara, lo spirito che l'aveva animata rivive oggi, non come ricordo del passato, ma come promessa per un futuro di pace e prosperità.

Come a voi noto, proprio durante queste giornate di commemorazione, il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** ha adottato una risoluzione che riconosce, di fatto, l'avvicinarsi della soluzione di uno pseudo-conflitto che per decenni ha cercato di minare l'unità territoriale del Regno. È un voto storico che avviene in un anno simbolico: quello in cui il Marocco celebra mezzo secolo di una marcia pacifica che ha unito il popolo sotto la stessa bandiera, lo stesso sogno e lo stesso destino.

Sulla scia di questa svolta diplomatica, **Sua Maestà il Re Mohamed VI** ha pronunciato un discorso di straordinaria importanza — uno dei pochi interventi ufficiali di quest'anno — nel quale ha delineato con chiarezza la nuova fase che si apre per il Paese e per l'intero Nord Africa. Il tono del Sovrano non è stato trionfalistico né rivendicativo, ma profondamente umano e politico al tempo stesso: quello di chi, forte della legittimità del proprio Paese, tende la mano al dialogo e alla riconciliazione.

Il re ha evidenziato come la comunità internazionale riconosca ormai la **proposta di autonomia** come l'unico quadro realistico per una soluzione definitiva. Si tratta di un passo diplomatico di portata storica: più di due terzi degli Stati membri dell'ONU considerano oggi il piano marocchino non solo legittimo, ma anche pragmatico e sostenibile.

A rafforzare questa evoluzione vi è la crescente **riconoscenza della sovranità economica del Marocco sulle sue Province del Sud**. Grandi potenze come gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Gran Bretagna, la Russia, la Spagna e l'Unione Europea hanno deciso di incoraggiare gli investimenti e promuovere gli scambi commerciali in queste regioni. È un riconoscimento concreto, che va oltre la diplomazia, e che apre la strada a un futuro di sviluppo condiviso.

Le province meridionali, cuore strategico del Regno, sono oggi chiamate a diventare **poli regionali di crescita e stabilità**, ponti naturali tra il Maghreb, il Sahel e il Sahara. Non più terre contese, ma territori di opportunità e cooperazione.

"Sia lodato Dio, entriamo nella fase decisiva del processo delle Nazioni Unite, poiché la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza definisce i principi e i fondamenti capaci di condurre a una soluzione politica definitiva di questo conflitto, nel pieno rispetto dei diritti legittimi del Marocco."

Questa dichiarazione, densa di significato, segna un punto di non ritorno. Il Marocco non vuole e non ha mai voluto una rivalsa, ma una **fase di consolidamento**. La diplomazia marocchina, costruita con pazienza e lungimiranza, ha sempre privilegiato il dialogo, la legittimità e la ricerca di soluzioni realistiche.

In linea con la risoluzione delle Nazioni Unite, il Regno procederà ora all'**aggiornamento e alla formulazione dettagliata della Proposta di Autonomia**, destinata a costituire la base esclusiva delle future negoziazioni. È una strategia di maturità politica, che non chiude ma apre.

E proprio qui emerge il tratto più nobile del discorso di Sua Maestà: la **"politica della mano tesa"**, che da osservatore del Marocco ritengo sia la cifra distintiva della sua visione. Lungi dal celebrare una vittoria, il Re ha scelto di aprire un varco di dialogo e fraternità verso i vicini, in particolare verso l'Algeria.

"Invito mio fratello, Sua Eccellenza il Presidente Abdelmadjid Tebboune, a un dialogo fraterno e sincero tra il Marocco e l'Algeria affinché, superate le nostre divergenze passate, possiamo gettare le basi di nuove relazioni fondate sulla fiducia, la fraternità e il buon vicinato."

Non c'è in queste parole alcuna ombra di trionfalismo, ma il linguaggio della **riconciliazione**. Il Sovrano marocchino non ha parlato di vittoria, ma di dialogo; non ha enfatizzato la posizione della propria nazione, ma ha aperto la porta al rispetto reciproco e alla cooperazione.

In un'epoca segnata nel Mediterraneo da tensioni e fratture, questo appello suona come un segnale di speranza. È l'incarnazione dello **spirito marocchino**, uno spirito che non chiude mai la porta a nessuno, ma la tiene sempre socchiusa, pronta ad aprirsi.

Questa "mano tesa" è anche un gesto profondamente **islamico**. Nel messaggio del Re si riflette lo **spirito di fratellanza dell'Islam**, fondato sull'unità, sull'amore reciproco e sull'aiuto vicendevole. Il Corano e gli insegnamenti del Profeta Maometto invitano i credenti alla riconciliazione, al perdono e alla solidarietà: valori che si traducono, nella pratica politica marocchina, come strumenti di pace e di cooperazione.

"Amare per il proprio fratello ciò che si ama per sé stessi" — questo principio, al cuore dell'insegnamento islamico, sembra guidare oggi l'azione del Marocco.

Non è un caso che il Re abbia espresso **ringraziamenti e riconoscenza** a tutti i Paesi che hanno sostenuto la causa del Regno, citando in particolare gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna e molti Paesi arabi e africani.

Il tono del discorso rimane sempre sobrio, grato e misurato: quello di chi riconosce che la forza di una nazione non risiede soltanto nel potere, ma nella **giustizia della sua causa e nella nobiltà del suo comportamento**.

Cinquant'anni dopo la Marcia Verde, il Marocco dimostra ancora una volta che **la vera forza è la pace**. La marcia di allora, con i suoi 350.000 uomini e donne armati solo di fede e bandiere, fu un atto di coraggio civile, una lezione di storia. Oggi, la nuova "marcia verde" è quella diplomatica, economica e morale: una marcia verso la stabilità, lo sviluppo e la fratellanza regionale.

Nel solco tracciato da Hassan II e portato avanti da Mohammed VI, il Marocco continua a incarnare una visione politica fatta di **pazienza, dialogo e fiducia nel futuro**. Una visione che non isola, ma unisce; che non conquista, ma convince.

La **politica della mano tesa** non è segno di debolezza, ma di maturità. È la consapevolezza che, in un mondo frammentato, solo chi sa costruire ponti potrà davvero guidare. E oggi, nel cinquantenario della Marcia Verde, il Marocco mostra al mondo che il suo cammino continua — pacifico, deciso, fedele ai suoi principi.

Una marcia che non si è mai fermata, ma che, mezzo secolo dopo, guarda ancora avanti e raggiunge il Mediterraneo.

La celebrazione di questo anniversario serve a ricordare le tappe di un movimento pacifico e popolare che ha portato alla riconquista del Sahara marocchino, rafforzando l'attaccamento dei suoi abitanti alla propria identità marocchina e ai sacri principi della nazione, nel quadro degli storici legami di fedeltà tra gli abitanti del Sahara e i Re del Marocco, secondo una dichiarazione dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani.

Le famiglie della Resistenza e dell'Esercito di Liberazione si uniscono al popolo marocchino, da Tangeri a Lagouira, per commemorare giovedì uno dei momenti più preziosi del processo di completamento dell'indipendenza nazionale e di raggiungimento dell'unità territoriale, in un'atmosfera permeata di autentico orgoglio, fervore nazionale e mobilitazione generale, a seguito dell'adozione da parte del Consiglio di Sicurezza della Risoluzione 2797 del 31 ottobre 2025, che sancisce l'iniziativa di autonomia marocchina nel quadro della sovranità nazionale, spiega la dichiarazione.

"Questo segna il 50° anniversario della gloriosa Marcia Verde, iniziata dal genio del Re unificatore, Sua Maestà Hassan II, pace all'anima sua, e alla quale parteciparono folle di volontari provenienti da ogni ceto sociale e strato della società marocchina, oltre a delegazioni di numerose nazioni fraterne e amichevoli", ricorda l'Alto Commissariato.

Quel giorno del 1975, continua, migliaia di volontari partirono, in ordine e disciplina, verso le province del Sahara marocchino per liberarle dal giogo del colonialismo spagnolo, con la forza della loro fede e secondo un approccio unico, pacifico e civile.

Quest'azione dimostrò al mondo la perseveranza del popolo marocchino, la sua incrollabile volontà di rivendicare i diritti rubati e la sua determinazione a porre fine alla presenza straniera e al dominio coloniale, grazie alla sua leggendaria coesione, aggiunge la stessa fonte.

La Marcia Verde, spiega la dichiarazione, "ha raggiunto i suoi obiettivi e infranto le barriere artificiali tra i figli della stessa nazione, armati del Sacro Corano, della difesa del territorio nazionale e dell'impegno per i valori della pace e della giustizia, al fine di recuperare e difendere i loro diritti rubati".

Il testo sottolinea che la Marcia Verde ha dimostrato al mondo intero, con prove concrete, il grado di coesione incarnato dal genio di un Re resiliente e dal coraggio di un popolo leale, nonché la determinazione di tutti i marocchini, da sud a nord, a completare la propria indipendenza nazionale e a raggiungere la propria unità territoriale.

Spinti dalla fede nella rettitudine della loro causa e dalla loro mobilitazione per difendere la sacralità della loro religione e i valori nazionali, i marocchini hanno così dimostrato il loro impegno a difendere il loro Paese, motivati dalla ferma volontà di raggiungere la loro unità che il colonizzatore aveva cercato di compromettere, finché giustizia non sarà fatta e la riunione dei figli della stessa nazione non sarà suggellata, da nord a sud e da est a ovest, specifica l'Alto Commissariato.

Ricorda che il Marocco ha fatto enormi sacrifici per affrontare l'occupazione straniera che ha gravato sul suo territorio nazionale per quasi mezzo secolo, dividendo il paese in zone di influenza: il protettorato francese al centro, il protettorato spagnolo a nord e la presenza coloniale nelle province meridionali, mentre la regione di Tangeri rimaneva sotto amministrazione internazionale.

Questa frammentazione ha reso la liberazione del territorio nazionale difficile e ardua, richiedendo immensi sacrifici sia al Trono che al popolo in una lotta continua e multiforme, culminata nel trionfo e nel vittorioso ritorno dall'esilio, il 16 novembre 1955, di Sua Maestà il Re Mohammed V e della famiglia reale, che portavano la bandiera della libertà, dell'indipendenza e della sovranità nazionale, per intraprendere la "grande jihad", la costruzione di un Marocco nuovo, emergente e prospero.

La fine dell'era del protettorato fu solo l'inizio di una grande jihad economica e sociale per costruire la nazione, una delle cui prime priorità era la liberazione dei restanti territori del Regno.

Fu in questa disputa che la Legge di Liberazione entrò in vigore nella provincia meridionale nel 1956, con la completa indipendenza della parte del territorio nazionale ancora occupata. Fu messa alla prova solo quando la liberazione continuò con fermezza e determinazione. La guida fino alla morte di Ra Mohammed V terminò con la conquista della provincia di Tarfaya il 15 aprile 1958.

Dopo il regno del defunto Ra Hassan II, il suo regno continuò con la sua costante determinazione, culminando nella conquista della città di Sidi Ifni il 30 agosto 1969, che confermò la dicotomia. Fu la fine della lotta per la liberazione, culminata nella grande storia del 6 novembre 1975, che permise la conquista della provincia meridionale.

"Il Trion marocchino è stato registrato a El Ayoune il 28 febbraio 1976, mentre la fine dell'occupazione del Sahara marocchino è stata registrata nella provincia di Oued Eddahab il 14 agosto 1979", si legge nel testo.

Esprimendo il proprio orgoglio per il 50° anniversario della gloriosa Marcia Verde e il 70° anniversario dell'indipendenza del Marocco, la famiglia della Resistenza e dell'Esercito di Liberazione "accoglie con favore la risoluzione delle Nazioni Unite a sostegno dei negoziati per risolvere la questione del Sahara marocchino sulla base dell'iniziativa di autonomia nel quadro della sovranità nazionale, considerata l'unica via realistica per risolvere questo conflitto artificiale", ha osservato l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani.